

Roma, 19 febbraio 2017  
Traccia della predicazione

Marco 4,26-29

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Il Regno di Dio è opera di Dio. Un pensiero semplice per un evento incommensurabile. Tutta la parabola potrebbe essere compresa con un pensiero breve e radicale. Eppure questa breve parabola del Regno costituisce per molti studiosi un rompicapo inestricabile. Innanzitutto la parabola contraddice le nostre rappresentazioni del Regno di Dio.

Nelle interpretazioni più liberali e in quelle più conservatrici, troviamo la perplessità che le accomuna tutte: “Che cosa ha che fare con me questa parabola?” Ci sentiamo messi da parte, ridotti a comparse distratte sulla scena dei drammi dell’umanità. C’è qualcosa di grandioso che avviene senza il nostro intervento. Il Regno ha tempi di realizzazione su cui non possiamo influire. Vorremmo abbreviarne i tempi dell’attesa dell’avvento finale, operando attivamente, interpretando un ruolo attivo e decisivo, sfidando il ritmo dei tempi di Dio e imponendo il nostro tempo al Signore. Analizzando la parabola, ci rendiamo conto che non siamo neppure il contadino che semina, perché è Gesù che ha avviato il Regno sulla terra.

In verità ci sentiamo a disagio quando dobbiamo parlare di mistero di Dio. Non dovrebbe essere tutto chiaro? Come facciamo a parlare oggi alle persone di mistero di Dio? Potremmo essere considerati privi di onestà intellettuale se poniamo ai nostri interlocutori la barriera del mistero. Se si tratta di un mistero, gli uomini e le donne di oggi potrebbero tranquillamente lasciarci ai nostri vaneggiamenti e continuare la propria strada senza di noi. Siamo già marginali per il mondo, la secolarizzazione ci ha falciato e dovremmo parlare di mistero? Oggi più che mai si richiede decisione, cinismo e dominio degli eventi e noi dovremmo lasciar fare tutto a Dio, senza sapere fino a quando? Sentiamo da più parti che emerge la necessità di cambiare le regole del mondo, riabilitando le durezze e le divisioni del passato, valorizzando le paure del futuro; il mondo è in grande travaglio. Invece, secondo la parabola possiamo dormire sonni tranquilli, perché tanto c’è il Signore che provvede per noi. Niente paura, care sorelle e cari fratelli, possiamo avere paura anche noi, possiamo essere inquieti anche noi, perché noi siamo sulla terra come tutte le altre creature e il nostro tempo ha una scadenza.

Allora, direte voi, che cosa bisogna fare? C’è una via d’uscita onorevole? Intanto cominciamo a dire che Gesù è l’umanità di Dio che ha abitato il tempo necessario tra noi, manifestandoci la volontà amorevole di Dio nei nostri confronti. Avevamo un debito con lui e Gesù l’ha pagato per noi. Eravamo smarriti e senza Dio nel mondo e il Signore ci ha indicato la via. Non comprendevamo il senso della nostra esistenza e ci ha inviato la verità. Eravamo angosciati per l’assoluta fragilità dell’esistenza e ci ha donato la vita: *Io sono la via, la verità e la vita*. Comprendiamo anche il mistero più arcano nella persona del Cristo. Insomma, come stanno allora le cose? Possiamo dire che sono molto chiare soltanto se ci affidiamo a Gesù.

Lui ha seminato con la parola, con la croce e la risurrezione; il Regno è presente e segue i tempi nello spazio della benedizione del Cristo. La nostra responsabilità non è annullata, ma è comprensibile nel discepolato di Cristo. Possiamo pensare che per quanto riguarda Dio possiamo dormire sonni tranquilli; non possiamo dire la stessa cosa per quanto riguarda il mondo in cui viviamo. Qual è il nostro compito? Il Regno è seminato e Dio lo realizzerà, che tu lo voglia oppure no. Che cosa dobbiamo fare? Semplice, lo devi annunciare agli altri. Sì, tu sai quanto esso sia prezioso e gioioso, perciò non puoi tenerlo nascosto nel tuo cuore. L’hai ricevuto in dono e lo devi condividere. Mentre il Regno cresce nella cura di Dio, tu vai fra la gente e lo proclami con tutte le tue forze. A che serve la Chiesa? In primo luogo a tale annuncio. Ci sono delle priorità nel nostro agire oggi? Sì. Bisogna che tu lo ponga al primo posto. Abbiamo bisogno di leggere, meditare,

studiare la Parola di Dio. Abbiamo bisogno di ricevere la predicazione, abbiamo bisogno di ministri della Parola. Ecco la priorità. Tutto il resto viene dopo. Tutto. Ma è ciò che stiamo progettando? Ci stiamo preparando per la testimonianza della Parola di Dio? Abbiamo molte contraddizioni da sciogliere. Perdiamo troppo tempo in ciò che non è fondamentale. Molti altri possono fare le tante cose in cui spesso siamo molto impegnati, ma nessun altro può annunciare il Vangelo, tranne chi l'ha ricevuto. Si aprono davanti a noi numerose possibilità di testimonianza, cogliamole, con fiducia in Colui che fa crescere il Regno.  
Amen.

Antonio Adamo